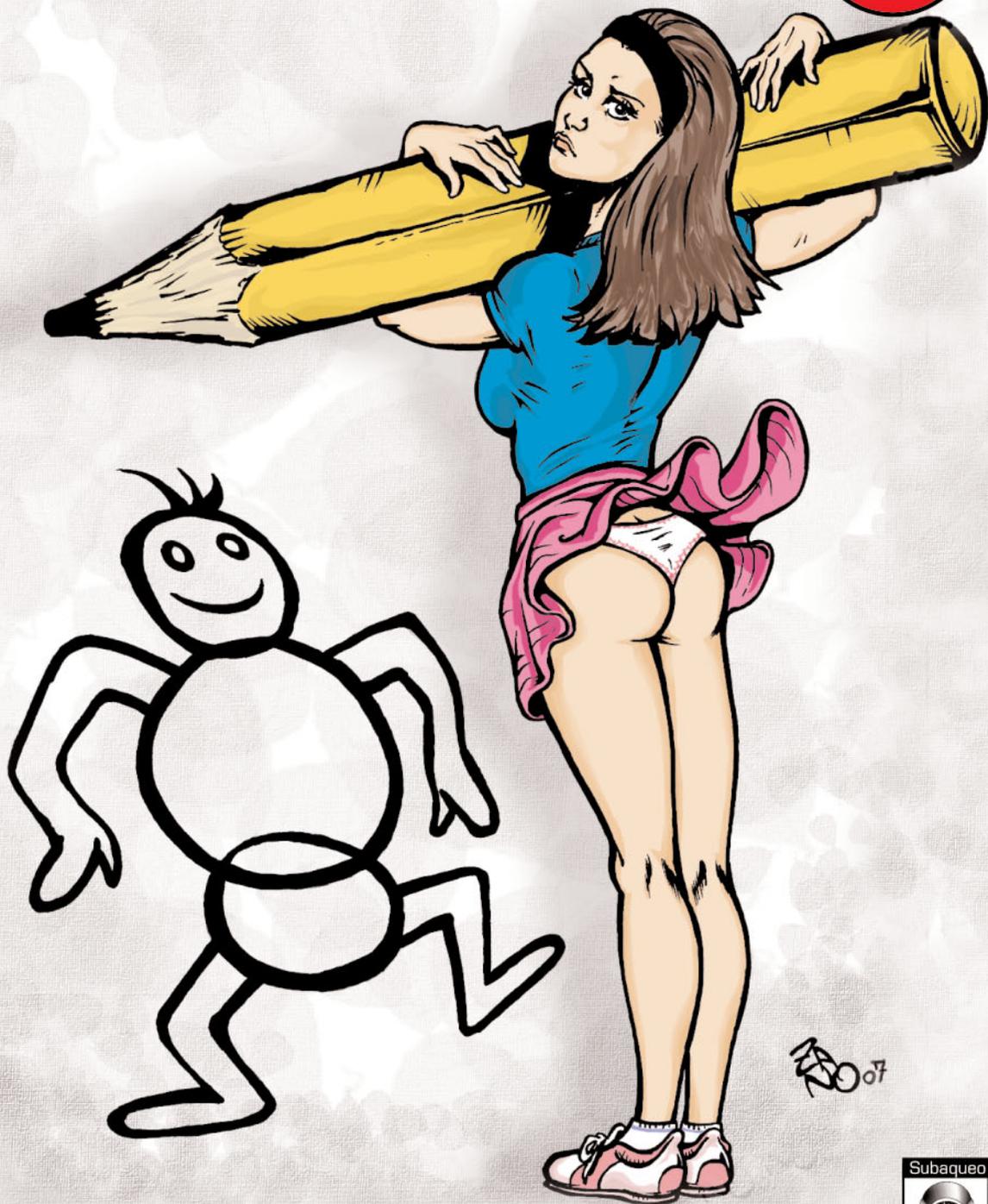




CARTAIGIENICAWEB

Fumetti e idee

84



NOOF

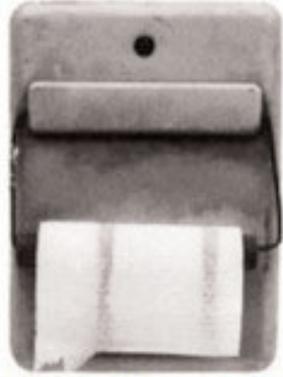
Cartaigienica WebZine - Pubblicazione mensile senza scopo di lucro



SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise	03
CARTACONICS	
Lenard&Gilbert di Pereira	04
RX - storiedivita vissuta	05
Lurko il Porko Mannaro di FAM	12
Petherapy di Inno	13
Crow's village di Corvi	14
Gente del ghetto di Tenace	19
Ulisse di Gioma	20
Acid Street di Condre	21
Il giardino filosofico di Spina	22
Mr.Smut di Faz+Martinelli	23
Quiff di Cius	26
Bacarozzi di Orto	28
Desert Out di Massy	29
Sfumetti di DellaFonte	30
Adventure di Garaffo	32
2000 Natur di Martinelli	33
Mayacomics di Davis	36
Kurt's world di Giorgini	38
Vermi di Rouge	39
Pulci di Cardinali	43
Fame Nera di Fogo e Ratti	46
Sheppard di Zetabò	48
Jack Supposta di Tenace	49
NerdHouse di Segatta e Longhi	50
Satirix di Darix	51
Pensieracci e Pensierini di Ignant	52
CARTARACCONTA	
"Io e il santo padre" di Minto	24
"Tu e la mia anima" di Lio	31
"Discesa dal Vesuvio" di Mannella	34
"Il teschio" di Budetta	44
CARTASPECIAL	
Demenziario di Gregnapola	06
Intervista a Simone Cisticchi di Estavio	15
L'angolo del Cek	18
"Mala Tempora Currunt" di Garofalo	40
CARTACINE	
"Ghost Son" di Ridola	53
"Shooter" di Ridola	56
Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Spina, Martinelli, Cecchin	
Cover di Enrico Zanoletti	

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.it
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori
Ivo Villa

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

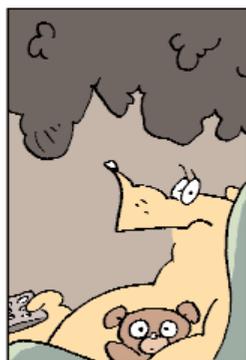
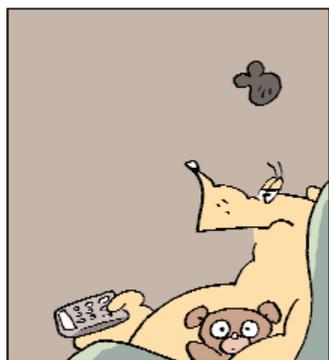
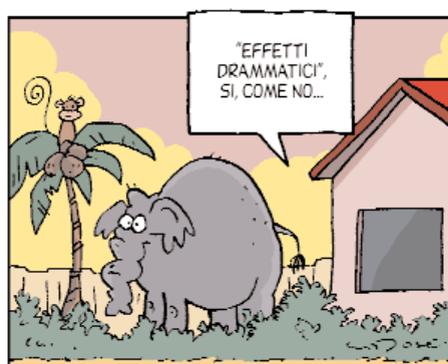
Non riesco ancora a crederci, ma non c'è altra spiegazione: sono morto. D'altra parte la cosa non dovrebbe stupirmi; per quello che ricordo del "prima" è anzi del tutto naturale. Infatti ricordo una vita lunga e una vecchiaia relativamente tranquilla, e poi piano piano l'avvicinarsi della fine, la vita non mi sembrò più tanto lunga e la vecchiaia diventò sempre meno tranquilla, dato che, devo confessare, l'idea della morte mi terrorizzava. Nessun motivo particolarmente profondo; semplicemente vedevo la mia fine come la fine di tutto l'universo. L'idea che il mondo potesse andare avanti senza di me, per quanto del tutto ragionevole, era per me inconcepibile, nonostante sapessi ormai, per la dolorosa esperienza che prima o poi tocca noi

tutti, che questo è quello che capita dopo ogni morte: il mondo non cessa di esistere, anzi va avanti del tutto immutato. Disteso sul letto, vecchio e malato, attendevo la fine con terrore, ed il terrore generava illusioni e speranze in qualcosa dopo la morte. Stavo cominciando ad aver paura non solo della fine della mia vita, ma di una possibile (anzi probabile) punizione dopo la morte. Probabilmente avrei finito per convertirmi, confessarmi e aderire ad una qualche religione in extremis, ma la morte arrivò una notte, gentile e bene educata, e mi portò via dolcemente, nel sonno. Ora so che esiste un "dopo". La mia coscienza esiste, quindi deve esistere qualcosa. Beh, fantastico. E però questo è un luogo del tutto oscuro, in cui vago, privo di ogni sensazione. Uno spazio inesistente occupato solo dai miei pensieri, che per qualche motivo voi avete condiviso fino a questo momento. Non riesco a capire come questo risponda alle mie paure (o alle vostre), ma so che da adesso, e per il resto del tempo, dovrò rimanere da solo.



Bise

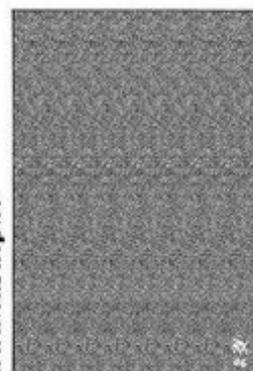
TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it



RX

STORIE DI VITA VISSUTA

www.rxstrip.it





12 maggio 2007: aria fresca in S. Giovanni Blaterano

(è che un titolo tocca darlo)

Io ho un culo che è come quello della Bellucci: parla.

Un vero affabulatore.

Un Bergonzoni della scoreggia.

Cosa dite? non si parla in pubblico di queste cose?

Io su queste cose non c'ho la puzza sotto il naso, perché ce l'ho davanti, il naso.

Pensa te ... coi pompini di Clinton ci hanno fatto due maroni che in confronto Giuliano Ferrara sembrava uno scroto rinsecchito: mancavano solo l'editoriale del padre di Famiglia Cristiana e la predica del padre di Radio Maria. 'Sta faccenda di Clinton alla fine era sulla bocca di tutti.

E' sempre molto interessante vedere la differente reazione dei signori e delle signore, a questa battuta.

Seguitemi un attimo - a debita distanza, voi capite. La chiesa cattolica ha elaborato una specie di Treccani dei peccati - eppure non ha dedicato nessuna attenzione alle scoregge: non un

Comandamento, non un Vizio Capitale. Mai una scomunica.

Crozza fa la satira del Papa tirando le freccette: pensa se tirasse qualcos'altro uè, cos'avete capito? io parlavo delle cuoia.

In chiesa ci possono andare tutti - ma proprio tutti! grandi peccatori, squali della finanza, grandi mafiosi, politici così così, Andreotti, Berlusconi, dittatori sanguinari ma cattolici ... però non si concepisce nemmeno l'idea che uno possa scoreggiare in chiesa, magari sulle ali dell'entusiasmo per una predica contro i DICO, i gay e i pedofili. E' una di quelle cose che vai direttamente al Giudizio Universale senza passare dal via e senza Appello.

Mia nonna buonanima, cattolicissima, morta a 94 anni, diceva: "A parlare di culo e di merda l'anima si conserva". Ma mia nonna era una povera ignorante, con la Terza elementare, per giunta morta senza avere conoscenza del 'Grande Fratello' e di Forza Italia.

I fini traduttori di Aristofane e di Plauto non scrivono 'scoreggiare', ma 'spetezzare'. Che è un po' come mettere le mutande alla Venere di Milo Manara. O toglierle a Sandra Milo.

O nominare Bossi ministro delle Riforme.

Che differenza c'è fra il mio culo che scoreggia e un editoriale di Vittorio Feltri o il Tg4 di Emilio Fede? che io mi esibisco gratis. E la puzza se ne va presto.

Pensare che quando si muore, spesso gli sfinteri si rilassano e si finisce nella merda. Quando ascoltate qualcuno che vi sta particolarmente sulla palle, immaginatevelo proprio mentre sta esalando l'ulti-

mo respirose capite di cosa parlo.

E però si sa, che sono argomenti che non si toccano in pubblico: in effetti, sono più edificanti gli amori di Albano, le barzellette di Berlusconi, le veline, le gesta degli isolani famosi, i dibattiti filosofici ai grandi fratelli, le lacrime della mamma di Cogne, le promesse elettorali dei politici.

Io non l'ho mai visto, il GrandeFratello chissà se nemmeno di notte trasmettono scoregge... ma no, abbasserebbe troppo il livello dello spettacolo.

Io invece ho inciso un CD, musica alla Bob Marley; il titolo è 'Disco regge'. Se volete, ve ne faccio sen-





tire qualche passaggio, è una musica molto ispirata.

Ho realizzato anche un videoclip: si vedono un paio di gambe, riprese dalle cosce in giù, che si avvicinano alla porta di un cesso; la porta si apre, le gambe si avvicinano alla tazza; il coperchio si alza; i calzoni si abbassano (si vede solo dal ginocchio in giù, perché adesso i bambini vanno a letto tardi); il tizio si siede sulla tazza e partono i 'Carmina burana' di Off. Poi si sente un rumore come di carta igienica un po' ruvida che raspa le chiappe - e invece è la registrazione del comizio di Bossi alla manifestazione dello scorso 2 dicembre a Roma.

il 12 maggio sarò in piazza per il Family Gay. Spero di potermi mescolare ai Quattro Moschettieri dell'Ordine della Sacra Famiglia Cattolica (ORSAFACA): Berlusconi, Bossi, Casini, Fini. Sarò fra di loro e con loro - e, potete contarci! - dirò la mia.

P.S. Ultima ora. Ai vertici della Commissione Antimafia è stato appena insediato un poker d'assi: Totò Riina, Pippo Calò, Bernardo Provenzano e Michele Greco. La cerimonia di insediamento si terrà il 12 maggio a Palermo, nella nuova sede dedicata a Johnny Stecchino.

A proposito di manifestazioni: io

continua nelle prossime pagine





Er Pecora l'egologista

Sor Caligola quand'era imperatore
fece eleggere il cavallo nel Senato.
Oggi Scanio, Pecoraro ma scafato,
il fratello ha nominato senatore.

Lui è un verde ecologista - eppur grintoso:
ha estirpato dal Partito la granigna.
Sui rifiuti, un'aneddotica maligna
narra edifichi l'impero suo radioso.

Col Partito Democratico non lega,
preferisce i comunisti variegati.
E del resto non è uomo d'apparati,
del potere proprio un fico gliene frega.

Egli è puro come l'aria che respira
ben protetto nella grossa cilindrata;
la Madonna concepita Immacolata
è l'esempio che fra tutti più l'attira.

Pecoraro, come dice bene il nome,
è un bucolico esponente dell'Arcadia:
la poesia da tutti i pori gli s'irradia
ma la Scienza non ha un dove, non un come.

Non è vero ch'è ignorante e presuntuoso:
ha soltanto qua e là delle lacune.



Se non spii o sei spiato / sei uno zero – ma al quadrato!

In Itàlia, se anche pòco sei famòso
- un político, una stàr o un calciatòre -
stai atténto quando pisci o fai l'amòre
se ti rònza intorno un tipo appiccicòso.

Altriménti ti ritròvi a palle all'ària
sbatacchiàte in modo un pòco proditòrio
sulla còver di un qualsiasi bel Vittòrio
- questa rima, sia ben chiàro, è voluttuària.

Metti càso hai l'intestino costipàto,
corri al cèssò per cercàre il suo sollàzzo:
bada bén, che nella tàzza un paparàzzo
di sicùro quatto quatto s'è celàto.

Puo succéder che una séra che fa càldo
tu le lùcciole nei càmpi vuoi guardàre
o magari le siréne in riva al màre:
non la scàmpi all'obiettivo maramàldo!

Metti ché ti vedi còn una stangòna
per giocàre, che ne sò?, a rubamazzètti:
a tua mòglie giungeràn scatti sospètti
che diràno che di còrna ha una coròna.

C'han provàto proprio l'àltra settimàna
a incastràre quel maiàle del Cossùtta
che col tràns pareva pròprio far combùtta.
Sì, d'accòrdo ch'era tràns, ma siberiàna!

Anche a Silvio gli hanno fàtto uno scherzètto:
pizzicàto che chiedéva la fattùra
per la stòla di visòne della sciùra.
Sai lo schiàffo, se si scòpre 'sto viziètto!

Prodi l'han fotografato che giocàva
ai dottòri con la Tùrco e con la Bìndi.
Un triàngolo - di fàtto - e perciò quindi
per non fàr piangere il pàpa lui pagàava.

Quando Ruini aveva ancòr la presidènza
l'han riprèso un giorno ché solo solètto
si spanciàva nell'udir la Littizzètto.



Per fermàrli, elargi a tùtti l'indulgènza.

Pecoràro, dagli amici detto Scànio,
l'han beccàto a scaccolàrsi – ma di brùtto!
Poi le càccole anziché nel tritatùtto
le spargéva sui terréni del demànio.

Piu e piu vòlte Totti fù fotografàto
che leggéva la Treccàni di nascòsto
e la nòtte declamàva Dante e Ariòsto.
Quale scàndalo, se fòsse trapelàto!

La Ventùra l'han cuccàta con il Gnòcchi
che sniffàvano la càcca dei picciòni
per star svégli nelle lòro trasmissiòni.
Han pagàto un centomila come allòcchi.

Tutti quèlli che van diétro alle sottàne
l'immortàlan con veline e con vallètte,
quelle ché nei secoli dal Cinque al Sètte
le chiamàvan con affétto cortigiàne.

Io sebbéne giri spèssu chiàppe al vènto
e mi spéri d'incrociàre un paparàzzo
esibèndo qualche vòlta anche il polpàzzo,
non mi cùcco manco a 'Striscia' un sol commentò.

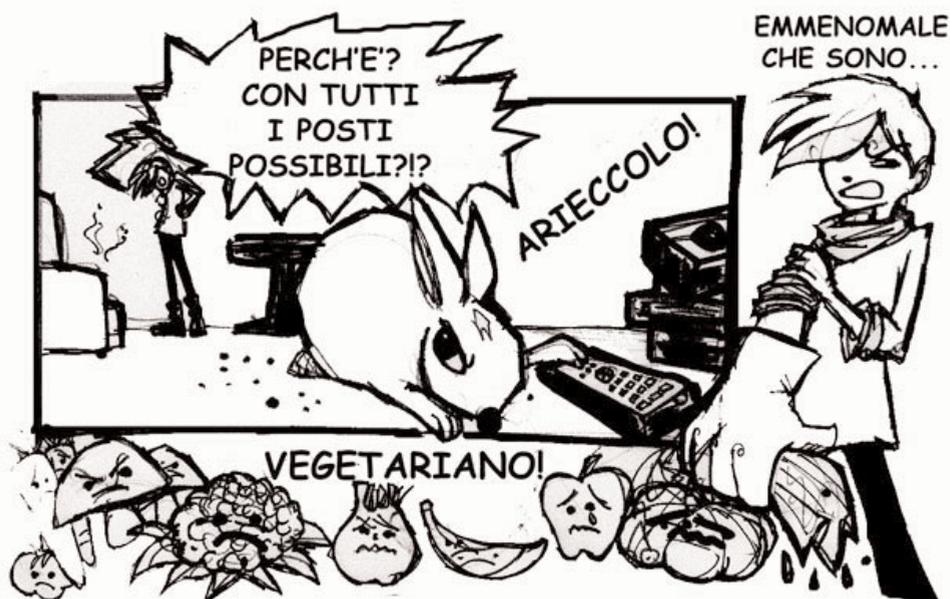
Pure, un pòco mi fa péna il paparàzzo
ch'è costrétto a pedinàre notte e giòrno
gente ché scopetta còme in un film pòrno
e soltànto all'intestino ha l'imbaràzzo.

In Itàlia ormai rodàto è questo andàzzo:
c'è il fotògrafo che inségue le sue préde
- per avére in cambio un pòco di mercéde -
mentre il giùdice intercètta il paparàzzo.

Che vuoi fàrci, siamo un pòpolo guardòne,
ascoltòne e ficcanàso di mestière.
Morti i tèmpi che pettégoles e portière
lo facévano soltànto per passìone.



PET THERAPY



CROW'S VILLAGE

LELE CORVI

www.lelecorvi.it

Crow's Village



Crow's Village



Crow's Village



Intervista a **SIMONE CRISTICCHI** a cura di Roberto Estavio



Simone Cristicchi nasce a Roma nel 1977 nel quartiere Tuscolano, nei pressi di Cinecittà.

Matura parallelamente la passione per il disegno e il fumetto (è stato allievo del grande Jacovitti) e un amore per la canzone d'autore.

Nel 1998, a 21 anni, il nome di Simone Cristicchi inizia a circolare tra gli addetti ai lavori e nell'estate incontra il suo produttore Francesco Migliacci.

Nel settembre del 2003 vince a Crotone il Cilindro d'Argento, premio per cantautori emergenti nell'ambito del Festival "Una casa per Rino" dedicato a Rino Gaetano. Nel 2005 firma un contratto discografico con Sony/Bmg; ad aprile esce il singolo "Vorrei cantare

come Biagio". La canzone arriva rapidamente nelle zone alte della classifica radiofonica e di vendita dei singoli.

Nel corso del 2005 vince il Premio Musicultura; è tra i vincitori del Premio Giorgio Gaber nell'ambito del Festival del Teatro Canzone di Viareggio. Vince ancora il Premio Carosone come migliore canzone ironica; si rivela "artista dell'anno" nel Festival "Dallo Sciamano allo Showman" (Premio Renzo Bigi Barbieri), il Premio della critica di Musica e Dischi per il Miglior album di debutto.

Il 23 settembre, preceduto dal secondo singolo "Studentessa universitaria", esce il primo album FABBRI-CANTE DI CANZONI. Nel 2006 partecipa al Festival di Sanremo nella sezione Giovani con "La bella gente". Torna al festival l'anno dopo, ma nella sezione Big con "Ti regalerò una rosa", contenuta nel nuovo disco DALL'ALTRA PARTE DEL CANCELLO. Il brano lo fa trionfare: vince sia il premio della critica che la sezione "big".

Premio Tenco . Che valore ha avuto per te questo premio?

Sicuramente la Targa Tenco per il miglior album di debutto è il premio più prestigioso che ho ricevuto in vita mia. Ha significato il raggiungimento di un obiettivo importante: essere riconosciuto dalla critica come "cantautore". Non è stato facile per me uscire dalla gabbia di un "tormentone per caso", e ottenere questo tipo di attenzione. Quella poi era una canzone ironica e amara allo stesso tempo, facilmente fraintendibile. Praticamente non l'ha capita nessuno. (Nemmeno io?).

Nessuno avrebbe mai immaginato che l'autore di "Vorrei cantare come Biagio", avesse duettato con Sergio Endrigo, all'interno dello stesso album.

Fortunatamente, i giornalisti e i critici musicali ascoltano gli album per intero e vanno a vedere i concerti. E così, penso, sono svanite le perplessità.

Cos'è Sanremo : una tappa obbligata o un modo per acquisire visibilità?

Sanremo non è una tappa obbligata. Sicuramente aiuta in termini di visibilità. Quest'anno, per esempio, ho deciso di presentare "Ti regalerò una rosa", perché avevo un progetto molto complesso alle sue spalle. Un lavoro sulla malattia mentale che sto portando avanti da 3 anni circa, e che ha visto il suo culmine nella realizzazione di un documentario e un libro. Grazie a Sanremo ho avuto la possibilità di mostrare questa mia avventura umana a milioni di persone. E tutto ciò è andato ben oltre la musica, e l'uscita del nuovo album.

Ti sei presentato con una sedia.. qual è il significato?

È una sedia che ho usato spesso nei miei spettacoli teatrali. Durante il viaggio negli ex manicomi italiani, per realizzare il docu "Dall'altra parte del cancello", l'ho usata per far sedere la persona che avrei dovuto intervistare: psichiatri, ex infermieri, gente comune, Matti... in tutto più di 100 interviste. Sul palco dell'Ariston io non mi sentivo solo, perché grazie a quella sedia ero in compagnia di tutti quelli che mi avevano raccontato la loro storia!

Prendendo spunto dalla tua canzone che ha vinto a Sanremo: cos'è per te la malattia mentale, chi sono i veri matti?

Uno psichiatra che ho intervistato mi ha detto: "Il cervello?...è ancora un libro chiuso."

Io faccio il cantautore, e di risposte non ne ho. Specialmente se si parla in termini scientifici.

Posso dire che "Matti" possiamo diventare tutti, se ci mettono in difficoltà, se veniamo emarginati e costretti a subire il silenzio, la violenza dell'indifferenza.

Cosa pensi degli ambienti musicali meno visibili, di tutto quel mondo underground?



Penso che nell'underground ci siano le cose più interessanti, perché si sperimentano altre vie.

Io vengo da una lunga gavetta durata più di 10 anni, ed è stato molto faticoso arrivare a vivere con la mia musica e a farmi accettare per come sono. Per me la parola "underground" significa pochino. A volte è più un atteggiamento che una realtà. Posso dirti che nella mia ristretta cerchia di amici e colleghi cantautori, ci sono degli artisti di grandissimo talento, che non hanno la visibilità che meritano, perché sperimentano nuove cose: Marco Bellotti, Scarlatto, Marco Fabi (vincitore del Premio Ciampi) e il rapper Leo Pari, per esempio, hanno realizzato dei dischi meravigliosi, ma pochi se ne sono accorti. Purtroppo, le cose belle bisogna andarsene a cercare con la lente di ingrandimento, ma, citando il mio grande amico Pier Cortese, per la maggior parte della gente "non c'è tempo..." per la curiosità.

Come vedi il rapporto con il web, che tra l'altro ospiterà questa intervista (www.cartaignenicaweb.it)?

Qualche anno fa ho preso un diploma come Tecnico disegnatore di siti web, e fin da subito sono stato attratto da questo mondo parallelo. I miei primi brani li ho pubblicati sul web, e ho notato quanto sia veloce e potente questo mezzo. Oggi ho un blog ben avviato - www.criticichiblog.net - che grazie a Max Bocchia ha preso vita e continua a fare proseliti. Nonostante tutto, però, è un mondo che ancora non riesco a capire fino in fondo. Da una parte ti offre grandi possibilità (vedi Myspace), dall'altra può diventare una gabbia, una strada a senso unico, offrendoti l'opportunità di celarti dietro un'identità, in alcuni casi, vigliaccamente virtuale.

Grazie e a presto!

IL NUOVO PRESIDENTE FRANCESE...





PER QUANTO ANCORA

Per quanto ancora
soffocheranno con le armi
i diritti dell'uomo?
Per quanto ancora
le strade saranno
lastricate di sangue?
Per quanto ancora
vedremo immagini di morte
scorrere davanti ad un
video muto?
Per quanto ancora?
Vorrei saperlo perché ho
un sacco di azioni della
Oto Melara.

PROCESSO SME:
BERLUSCONI ASSOLTO.

PER NON AVER COMMESSO
IL FATTO O PER NON AVER
FATTO IL COMMESSO?



Gente del Ghetto

di
Marco Tenace

<http://xoomer.alice.it/fumettista>

esiste una probabilità su un triliardo che vi caschi un meteorite in testa...



...praticamente la stessa probabilità che avete di limonare con una velina!

mamma mia, un asteroide



si salvi chi può!
aiuto!

avete letto la statistica no? è praticamente impossibile che cada qui!



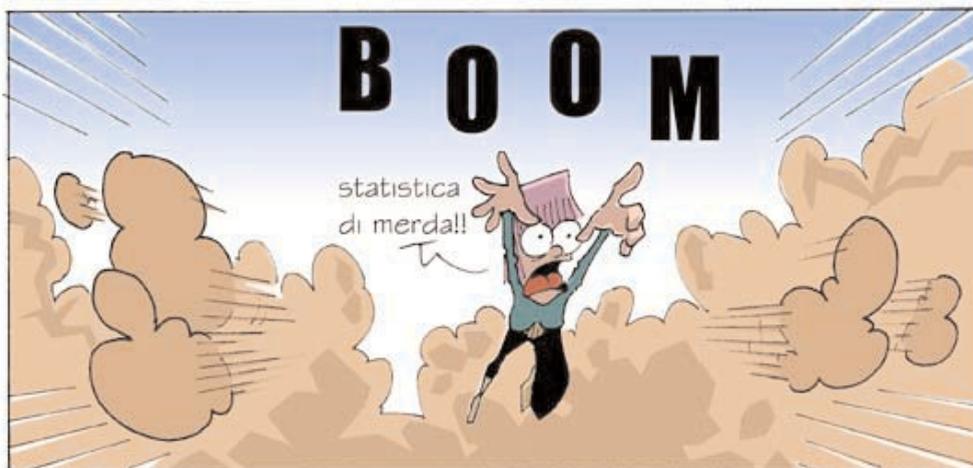
Fwoshh



...o no?!

BOOM

statistica di merda!!



ULISSE

by Gioma

www.ulissebygioma.net

«EH RAGAZZI, È STATA BRUTTA DAYVERO!... MA VEDRETE, ADESSO CI PENSO IO... OH DEI, VI PREGO, DATECI UN NUOVO ALBERO...»



... CON CUI POTER RIPRENDERE LA ROTTA PER ITACA...»



SAI ULISSE, I CASI SONO DUE... O LORO SONO DEL TUTTO IGNORANTI DI NAUTICA... OPPURE TI STANNO PRENDENDO PER IL CULO...»



SECONDO TE QUANTE SONO LE STELLE?... QUANTE SARANNO ABITATE E FRA QUANTO TEMPO CI ARRIVEREMO?... QUANTO PENSI CHE IMPIEGHEREMO A COLONIZZARLE?...»



LE STELLE SONO TRE MILIARDI SETTANTA, ABITATE DUEMILAOTTO, CI ARRIVEREMO FRA QUATTROMILA ANNI E LE COLONIZZEREMO DOPO DODICI ANNI, SEI MESI, DUE GIORNI E SEDICI ORE...»



MA... MA... COME FAI A DARE RISPOSTE COSÌ PRECISE?...»



«ESATTAMENTE COME TU RIESCI A PORRE DOMANDE COSÌ IDIOTE!...»



MI FACCIA CAPIRE... NON SOLO LEI QUI FA SPACCIO DI LOTO, MA ADDIRITTURA STAMPA I SOLDI CHE PRESTA POI ALLO STATO CON IQUALI ACQUISTANO IL SUO LOTO... È QUASI UNA BANCA, IN SOMMA!»



IN QUESTO MODO LEI GUADAGNA DAL LOTO, DAI SOLDI E DAGLI INTERESSI CHE MATURANO!»



INCREDIBILE! MA... MA... E PER LE TASSE COME FA!?!...»



AH NO, ÈH!... MI LIMITO A NON PAGARLE! È CHE CAVOLO!... E MICA MI POSSO OCCUPARE DI TUTTO IO, QUI!»





1054.



CONDRE '04



1055.



CONDRE '04









IO E IL SANTO PADRE **di Pietro Minto**

Guerrrra 4ever (?)

E' sempre molto tranquillizzante guardare i telegiornali nostrani, sempre così solerti nel banalizzare ogni tipo di strage. Decine di morti ogni giorno in medio Oriente, una guerra sanguinosa che sembra destinata a non finire mai, e i nostri giornalisti sempre pronti a banalizzare la morte, a meno che non si tratti del caso Cogne o Erba, ovviamente.

-Oggi trentaquattro morti a Baghdad per lo scoppio di un'autobomba.

-Oh mio dio! Ma è una strage!

-No, a Baghdad non sono bianchi.

La guerra in Iraq (già missione di pace e poi missione di pace con la "possibilità di utilizzare le armi") sembra ambientata a Gardaland, con armi finte, soldati finti e il gabibbo a rappresentare i talebani. Ecco uno spezzone di telegiornale del futuro così come mi è apparso in sogno questa notte.

12/07/2009, ore 13.14, Tg5.

-Buongiorno, gentili spettatori, bentrovati a questa nuova edizione del Tg5 che si apre con una nuova drammatica notizia dal mondo estero: Britney Spears, dopo essersi fatta crescere i capelli rasta, esserseli dipinti di viola, aver nuotato nello strutto di maiale il giorno del Ringraziamento, esser stata fermata dalla polizia NON ubriaca al volante, è stata portata in caserma per accertamenti. Qui, la popstar ha affermato di essere l'anticristo e, dopo aver imitato Lino Banfi per qualche oretta per il giubilo delle forze dell'ordine, è scappata in sella ad un

dragone verde di nome Jerry, con il quale pare abbia pure una relazione, poi ha attraversato il Dakota volando sull'animale sparando a degli ignari piccioni, dopodiché è scesa al suolo e credendosi Mickey Mouse ha cominciato a parlare con un cane credendolo Pippo, dopodiché ha cominciato a volare grazie al suo zaino propulsore della Mattel e si è diretta in Europa, dove, dopo aver utilizzato la punta della torre Eiffel in modo a dir poco originale, si è gettata nel Mar Mediterraneo dove ha ucciso sei squali che volevano mangiarla cantando loro Baby one more time versione reagge, poi è risaltata sul dragone e ha raggiunto la terraferma. Purtroppo l'essere volante si è sentito male, è cascato al suolo all'altezza di Baghdad demolendo una scuola materna piena di bambini. Bambini che hanno attutito il colpo alla principessina della ninfomania e del pop che, dopo essere tornata a L.A., si è detta dispiaciuta di quello che era successo ma d'altronde, a Baghdad, la gente è comunque destinati a morire, ha detto Britney trangugiando un barile di Red Bull corretto Cinar e speed. Infine ha riconfermato la fiducia nel presidente Bush dicendo: "Io sono l'anticristo e lo sento molto vicino a me."

Per questa edizione è tutto, cari amici telespettatori, vi lascio al documentario "I teletubbies e la giustizia sociale", ci rivediamo nell'edizione delle 20.30, buon pomeriggio!-

Mi risvegliai sudato, senza mutandine, con in testa il motivetto di Oops! I did it again e con un 666 tatuato sulla nuca. E talmente rincoglionito da pensare di essere amico di Paris Hilton (ed invece è solo sesso).

FINE (per ora...)



QUIFF!

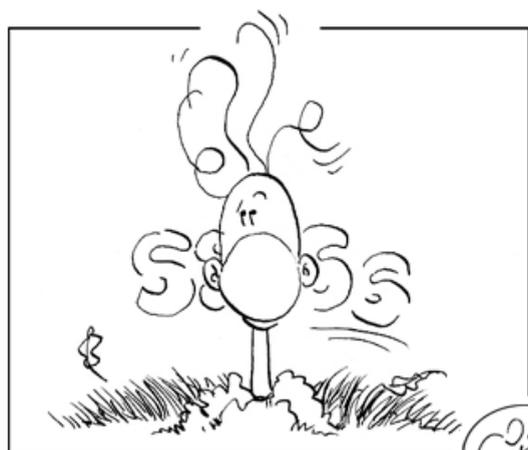
MI SI VEDE?
EH? MI SI VEDE?



MA SÌ, MA SÌ,
TRANQUILLO!



QUIFFIT



COPYRIGHT © 2006



QUIFF!

MI SI VEDE?
EH? MI SI VEDE?



MA SI, MA SI,
TRANQUILLO!



QUIFF.IT

QUIFF!

DEVO FARE LEGNA
PER L'INVERNO!
SONO IN RITARDO,
SONO IN RITARDO!



QUIFF.IT © 2006



DEVO
FAR...
UH?

2



DUM DE
DUM

SPRANG



EHM...
ERO FOLO
'ENUTO PER
DIRTÌ 'HE
HAI UNA
BELLIFFIMA
'EGNAIA
'UIFF...

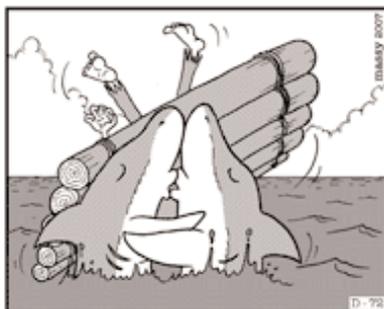
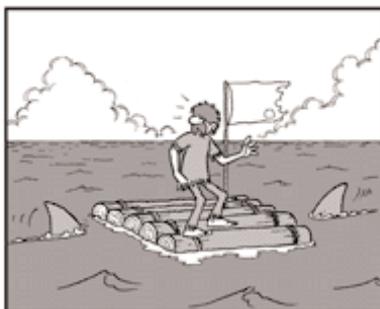
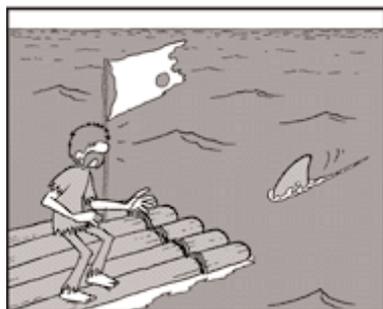
3



DESERT OUT

by massy

<http://web.tiscali.it/nuvoland>



SI SENTIVA CONTROLLATO FASCICOLATO CATALOGATO
MA LA FOBIA PEGGIORE ERA SAPESSERO CHE



PASSAVA LE NOTTI A PIPPARSI LE REPLICHE DI LA
"VITA IN DIRETTA"



TU E LA MIA ANIMA IN VESTITO DA SERA

di Carolina Lio

Un caffè.

Il tuo nome risuona.

L'aria inconsistente si tinge di bianco
e la dama rossa che dorme si sveglia.

Pensavo che il nome di quel bianco angelo
potesse solo intristirmi,

ma ne è uscita una grande passione.

Farei di tutto per sapere che mi hai pensato

- solo un attimo, sai? non chiedo di più -

in questi nove mesi di aria pesante.

Mi hai odiato - come l'ultima volta? -

Mi hai amato - come la prima volta? -

La mia anima che ancora ti ama

- vestita di sera con un abito rosso -

balla la mia canzone preferita

abbracciata al fantasma del tuo collo bianco.

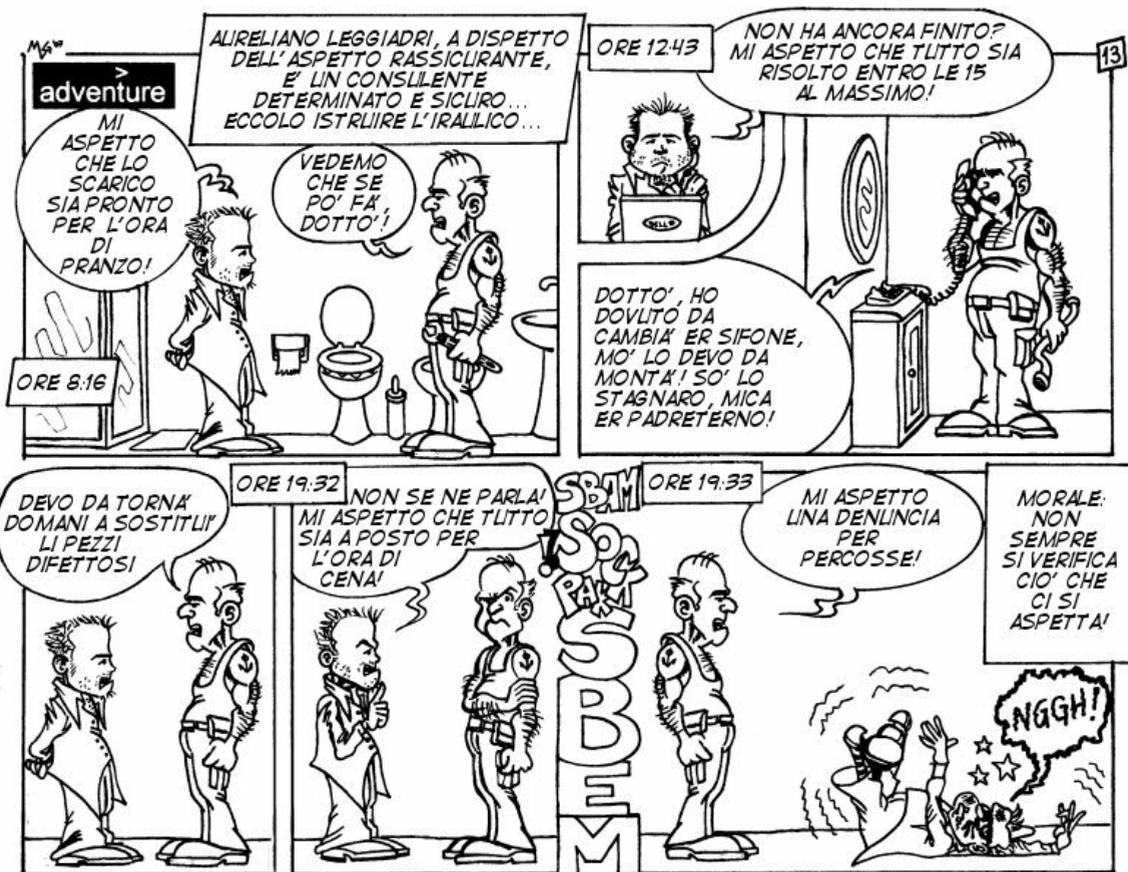
Un caffè si trasforma in una sala da ballo.

Dal tavolo posso osservare ballare

il mio piccolo viso

infossato tra il tuo maglione

di lana arancione.



SONO TANTI,
SONO TROPPI
E ROMPONO
AMARAMENTE
I COGLIONI

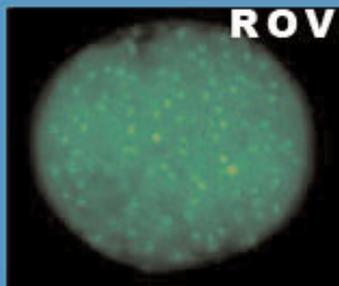
2000 NATÜR

ANNO I . n 4. 2007. DIR. IRRESP. MATTIA MARTINELLI

SPECIALE NEVROTICI:

*“DOTTORE, MI DICA
CHE SONO NORMALE!”*

ROVELLI PARANOICI:



*“Ho paura che le mie pareti
cistiche siano troppo sottili
e che lui non le apprezzi...”*

ATTI COMPULSIVI:

*“Da quando la fidanzata
mi ha lasciato mi masturbo
a ripetizione. E' grave?”*



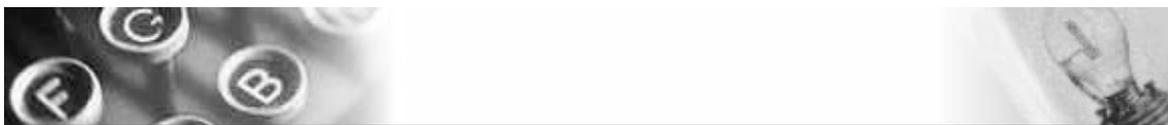
FOBIE:



*“Temo sempre che
il mio ragazzo mi lasci.
La mia paura sta diventando
un'ossessione”*

CARA,
POSSO USCIRE
A COMPRARE
LE SIGARETTE?

ALL'INTERNO:
ULTERIORE
TRISTE
MEDIOCRITA'



DISCESA DAL VESUVIO

di Gero Mannella

Gennaro Contraffatto prese a ruzzolare lungo il crinale del Vesuvio il 4 maggio 2005 alle ore 18:04.

Aveva messo un piede in fallo sdrucchiolando sui lapilli. La forza di gravità aveva poi fatto il resto.

In men che non si dica, e con sua sorpresa, egli si ritrovò disteso per terra che ruotava in asse con la propria colonna vertebrale e traslava sul terreno brullo sollevando una nube di polvere.

Il suo moto, nello spazio cartesiano avente come origine degli assi l'epicentro del cono del vulcano, poté ben presto rappresentarsi con una freccia vettore che si proiettava verso le ordinate negative sollevando anch'essa una nube di polvere.

Gennaro Contraffatto nel ruzzolare, pur confuso, non si preoccupò. Mentre la centrifuga di cielo e terra scorreva sopra la sua testa egli sentiva che un albero giù a valle prima o poi avrebbe fermato la sua corsa. Allora si sarebbe risollevato e scrollato la polvere di dosso, ed avrebbe riassunto la postura eretta che s'addice alla sua specie.

Ma non si frapposero alberi al suo percorso, e la sua velocità di rotolamento aumentò al punto da fondere il blu del cielo e il grigio del terreno in un unico livido pervinca.

Lungo la strada un demone appoggiato ad un leccio che mordeva una mela (il demone, non il leccio) gli chiese se gli sarebbe piaciuto fermarsi.

Gennaro Contraffatto aperse la bocca per dire sì, ma il sobbalzo su una pietra gli spezzò la lingua; questa rimase sul terreno dietro di lui che scivolava via.

Più a valle un altro demone, con la coda attorcigliata ad un pino d'Aleppo, gli chiese se gli sarebbe piaciuto recuperare la lingua e fermarsi.

Gennaro Contraffatto tirò fuori un braccio dalla rotazione per dire "sì, lo voglio"; ma per il moto maldestro questo si staccò e rimase dietro di lui sul terreno. In vista delle prime case ancora più giù un terzo demone, che fumava la pipa seduto sopra un copertone, gli chiese se gli sarebbe piaciuto recuperare il braccio e la lingua, e infine fermarsi.

Gennaro Contraffatto sporse il

busto dall'asse di rotazione, per far cenno di sì col capo.

Ma la testa, per la mossa brusca e la fragile costituzione, si staccò dal collo e rimase dietro di lui a monte.

Gennaro Contraffatto fermò la sua corsa di lì a poco presso una casa cantoniera di colore giallo.

Dalla casa uscì un uomo che vide il tronco umano giacere sul terreno.

Poi levò gli occhi verso l'alto,

all'orizzonte, al cono fumigante del vulcano che guardava indifferente altrove.

FINE





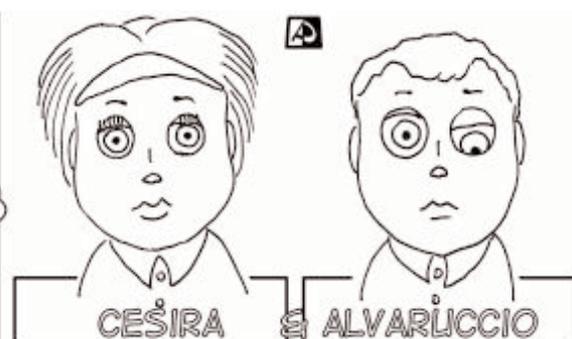
MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.



#1104-27.10.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.



#1105-27.10.05



#12003-27.10.05



#12003-28.10.05



812048-28 10 05



812049-28 10 05



812050-28 10 05



812052-28 10 05



VERMI

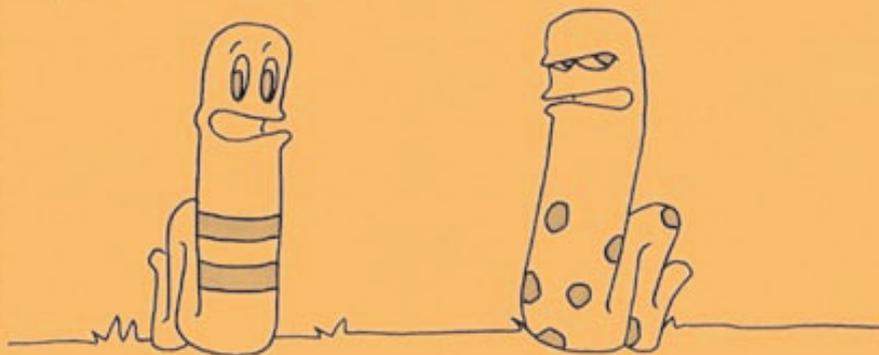
una società che striscia

by ROUGE

www.vermidirouge.com/

I DISEGNI FANNO
SCHIFO, PERCHÉ
L'AUTORE È CONCENTRATO
SULLE BATTUTE.

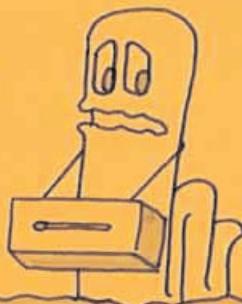
SE CI DISEGNA
ANCHE LO SFONDO
SIAMO ROVINATI



ROUGE

189

ACCENDINI!



COMMERCIO EQUO E "SOLITARIO"

ROUGE

190

MALA TEMPORA CURRUNT

di **Lucio Garofalo**

Da più parti si paventa un nuovo, inquietante periodo di barbarie e di oscurantismo. Ma dobbiamo davvero preoccuparci e prepararci a un futuro apocalittico? Siccome non sono un profeta, né un mago, ma un semplice osservatore della realtà storica, consegno ai posteri l'ardua sentenza.

L'attuale modello di sviluppo capitalista-borghese, imposto per secoli dall'occidente con la violenza delle armi, del ricatto alimentare, della propaganda mediatica, ecc., attraversa una fase di profonda crisi strutturale e ideologica, per cui non riesce più a convincere, essendo incapace di sedurre e attrarre la gente che abita sul nostro pianeta, in modo particolare i giovani e i popoli del Sud del mondo. Basti pensare a quanto sta accadendo negli ultimi anni in un vasto continente come l'America Latina, scosso e rinvigorito da forti spinte rivoluzionarie anticapitaliste ed antimperialiste. Si pensi a quanto accade altrove, in Africa, in Medio Oriente, nell'Estremo Oriente, in Nepal...

Ma cosa si potrebbe fare in concreto? Francamente auspico che un giorno,

anche nelle scuole pubbliche italiane si approdi finalmente all'adozione di un autentico spirito laicista, ovvero ad un approccio di tipo relativistico e interculturalistico nell'interazione dialettica tra docenti e discenti, vale a dire nel processo didattico-educativo che dovrebbe costituire il rapporto centrale e privilegiato all'interno delle dinamiche socio-relazionali esistenti nella scuola.

Questo spirito di apertura e di tolleranza etico-civile, rappresenta una preziosa linfa vitale, una forma mentis estremamente proficua per la formazione culturale e per la piena emancipazione intellettuale e morale della personalità umana.

Cominciamo ad adottare leggi diverse, ma soprattutto un diverso atteggiamento verso i migranti, che formano le moltitudini del Terzo Mondo giunte in casa nostra. Iniziamo a considerarli non più come disprezzabile forza-lavoro a buon mercato, ossia come merci da sfruttare, e tantomeno come potenziali e pericolosi criminali da perseguitare e segregare in ghetti, carceri o lager (cosa sono i CPT se non questo?), bensì come persone in carne ed

ossa, dotate di apprezzabili risorse, bisogni e diritti concreti, come esseri umani portatori di altre culture e di altri valori, con cui è possibile confrontarsi e convivere pacificamente, traendo reciproci vantaggi da eventuali contaminazioni che ci farebbero senz'altro progredire. Dobbiamo prendere atto della necessità di una rivoluzione culturale e sociale da attuare in casa nostra, per imparare a conoscere ed appoggiare la causa dei popoli oppressi del Sud del mondo, che si stanno ridestando ed emancipando dal secolare giogo imposto dalla società bianca occidentale. Non dobbiamo pensare o temere che saremo assaliti da orde inferocite di migranti clandestini, terroristi o delinquenti. Invece, dovremmo sforzarci di comprendere le loro ragioni, in quanto solo così potremmo salvarci e potremmo tutelare i nostri interessi e le nostre ragioni. In tal modo, potremmo liberarci da quei sensi di colpa che inavvertitamente straziano la nostra coscienza sporca di bianchi occidentali. E' inutile e controproducente agitare spettri e spauracchi che servono solo a scatenare guerre tra poveri e ad esasperare la contraddizione tra Nord e Sud del mondo.

Pertanto, io credo che non arrecherrebbe alcun danno ai nostri studenti se cominciasimo a far conoscere ed analizzare le ragioni degli altri, ossia di quelle genti e quelle culture a noi estranee e distanti, in particolare di quei popoli convenzionalmente reputati "inferiori", "arretrati", "incivili", "sottosviluppati", ecc., per dimostrare e far comprendere che invece non lo sono affatto e che avrebbero molto da insegnarci. Come, ad es., avrebbero potuto trasmetterci preziosi insegnamenti i popoli precolombiani degli

Aztechi, dei Maya, degli Incas, in tanti ambiti dello scibile umano, come la matematica, l'astronomia, l'architettura, eccetera. Purtroppo, quei popoli sono stati sterminati e annientati brutalmente, la loro cultura e il loro sapere sono stati irrimediabilmente cancellati e sepolti nell'oblio dall'uomo bianco occidentale.

Un simile progetto educativo sarebbe attuabile mediante l'introduzione nel curriculum formativo di una disciplina basata sull'insegnamento storico e antropologico-culturale delle principali confessioni religiose presenti nel mondo, mediante le quali sarebbe possibile far conoscere e studiare adeguatamente le altre culture e gli altri popoli della Terra. E non, invece, quella noiosa "pizza" che viene imposta ed inculcata ai nostri allievi, assai più simile ad un insegnamento confessionale e neocatechistico affidato a figure pseudo-specialistiche nominate direttamente dalle curie vescovili (un fatto gravissimo e vergognoso!) all'interno di un contesto pubblico nazionale che dovrebbe avere il segno della laicità, ossia un'impronta di totale autonomia da qualsiasi forma di intrusione e di ingerenza esercitata dalle gerarchie vaticane nella sfera delle istituzioni statali.

Con questo articolo mi piacerebbe lanciare una proposta: così come avviene ogni anno per richiamare l'olocausto compiuto dal regime nazista (non solo a danno del popolo ebreo, ma anche contro zingari, slavi, omosessuali, portatori di handicap, comunisti, anarchici e dissidenti vari) si potrebbe fissare, simbolicamente, un "giorno della memoria" riservato al genocidio perpetrato dagli U.S.A., ossia un'intera giornata del calendario da dedicare alle rievocazioni, ai dibattiti e alle

riflessioni su ciò che è stata un'operazione di estinzione cruenta e sanguinosa del popolo dei nativi nordamericani, ferocemente massacrati, stuprati e cancellati dall'esercito yankee, sia fisicamente che culturalmente, in seguito alle cosiddette "guerre indiane" combattute nella seconda metà del XIX secolo.

Come spesso è accaduto in passato (si pensi a Roma nei confronti di Cartagine) i vincitori scrivono, o meglio, riscrivono la storia, falsificandola e rettificandola a proprio vantaggio. Così si è verificato nel caso dei pellerossa del Nord America, la cui storia è stata raccontata e divulgata attraverso il cinema western, che ha celebrato ed esaltato la conquista del West, ossia degli sterminati territori occidentali del continente nordamericano, sottratti con la forza delle armi e con mille trucchi ed inganni ai legittimi abitanti indigeni, le tribù dei pellerossa (appunto), da parte dei pionieri, dei colonizzatori e dei soldati bianchi, mistificando e alterando la verità storica. Da questi scippi, massacrati e raggiri, abilmente occultati e distorti, hanno tratto la loro origine i miti e i cliché, ovviamente fallaci, legati alla cosiddetta "epopea western": dallo stereotipo del cowboy solitario, onesto e coraggioso, al luogo comune dell'indiano selvaggio e crudele. La mitologia cinematografica hollywoodiana ha riproposto lo schema manicheo di sempre, vale a dire la facile e semplicistica equazione "bianco = buono" e "indigeno = selvaggio = malvagio", un modello che si rinnova da secoli in tutte le occasioni in cui i bianchi occidentali si sono incontrati e scontrati con gli esponenti di altre culture e di altri popoli, considerati "inferiori" o "sottosviluppati", per cui

sono stati sottomessi con la forza delle armi, con astuti stratagemmi o con altri strumenti coercitivi.

L'occidente bianco è sempre stato sconvolto e turbato dall'idea della violenza, quando ad usarla sono gli altri, ossia i pellerossa, i Cinesi, i Cubani, i Vietnamiti, i negri, gli Arabi, gli islamici, e via discorrendo. Ma le violenze e le atrocità delittuose dei bianchi occidentali, dove le mettiamo? Il punto è questo: chi detiene il potere detta legge e decide chi sono i "buoni" e chi sono i "cattivi". E' sempre stato così, sin dai tempi più antichi. I Romani furono maestri molto esperti in questo campo, come ci insegnano Giulio Cesare e gli altri storici e conquistatori latini.

La violenza della guerre, delle stragi, delle rapine, dei falsi trattati di pace, ecc., è sempre stata camuffata sotto vesti ipocrite, sbandierando nobili ideali assolutamente inesistenti, quali ad es. i principi della "fede religiosa" (si pensi all'epoca delle Crociate in Palestina), della "civiltà" e del "progresso" (si pensi alle conquiste coloniali nel Nuovo Mondo, cioè nelle Americhe, in Africa, in Asia), oppure ai valori della "libertà" e della "democrazia" in tempi più noti e recenti. Ogni riferimento alla guerra in Iraq, o alle altre guerre in corso nel mondo, è puramente casuale... amen!

FINE

PULCI - IL BOSCO DEGLI STRANI INCONTRI 4

DI CLAUDIO CARDINALI



LA SCUOLA DI PULCI - SOLLECITO

DI CLAUDIO CARDINALI





IL TESCHIO

di Giuseppe Costantino Budetta

Nel 1846 il Giornale del Regno delle due Sicilie pubblicò la notizia della scomparsa del marchese Leopoldo Santacroce, morto all'età di trent'anni. L'articolo descrisse i solenni funerali in Santa Chiara. Il rapporto del commissariato specificò che il Santacroce era precipitato in mare inciampando sul teschio di un cadavere ivi portato dalle acque torrenziali insieme ad altro ossame proveniente dalla prospiciente grotta del Chiavicone. Il rapporto della polizia ammise un particolare importante: il teschio apparteneva a persona giovane perché aveva tutti i denti intatti tranne un incisivo troncato a metà. Dalla circonferenza della scatola cranica poteva dedursi essere di donna. Un commissario più acuto avrebbe facilmente rapportato il teschio con dente spezzato alla scomparsa di una l'anno prima. All'epoca dei fatti testimonianze accurate e dicerie non mancarono. Può essere che la polizia non indagò oltre per evitare di compromettere il ricordo del marchese morto in modo tragico. Né la polizia tenne conto di testimoni che videro il marchese buttarsi in mare urlando stralunato come un pazzo.

Adesso è facile ricucire i fili di quella vicenda oscura.

Nel 1845 il marchese s'invaghì di una giovane ventenne sfortunata e povera di nome Giulia. Era figlia di un certo Rocco Damiano finito in carcere perché in un momento d'ira aveva ammazzato la moglie con un colpo d'ascia. Toccò a Giulia mantenere le due sorelline ed il fratellino rimasti soli. Fu operaia in uno dei capannoni del marchese in Via Medina. La ragazza era cucitrice insieme con una ventina di coetanee. Come le altre operaie era diretta da una sarta di professione, madama Durso. Giulia ricuciva i pezzi di stoffa ritagliati da madama. La ragazza era alta e ben fatta. Aveva solo un dente rotto in bocca. Anni prima dei monelli le avevano lanciato pietre e reciso a metà uno degli incisivi. Il marchese Leopoldo la notò lavorare e s'infiammò per lei. Giulia per necessità o perché non si poté sottrarre, fu amante del marchese. Dopo alcuni mesi era incinta. La poveretta non poteva nascondere il fatto ai parenti e non sapeva come fare. Il marchese strasvolto la uccise e di notte buttò il cadavere nel Pertugio

parte iniziale del Chiavicone, un ampio condotto sotterraneo. Questo canalone passava sotto Via Toledo e finiva a poca distanza dal mare in Via Chiaia convogliando le acque dagli avvallamenti di Monte San Martino.

Lo storico Carlo Celano riferisce che durante la peste del 1656 a Napoli ci furono oltre duecentomila morti su una popolazione di poco più di 400.000. Non si sapeva dove seppellire i cadaveri. I becchini promettevano di dare sepoltura ai morti in un luogo sacro e invece li buttavano nel Chiavicone. Nei secoli successivi il canale fu usato come immondezzaio. D'estate in particolare, miasmi melensi di morte emanava la forra piena di sorci.

Il 14 agosto 1846 ci fu a Napoli un terribile temporale. Piovve e grandinò con tuoni e fulmini dal primo mattino. Si formò un devastante torrente che s'incanalò nel Chiavicone dove trovò ostruito il percorso al mare. La massa d'acqua fracassò le pareti del condotto e penetrò nelle fondamenta delle case prospicienti facendole crollare. Crollò anche il collegio di S. Tommaso e l'antica costruzione del Monte dei Poveri Vergognosi. La gran parte degli scheletri che il Chiavicone custodiva, si riversò in strada e Via Toledo ne fu piena. Dopo il temporale che cessò verso il pomeriggio, alcune carrozze transitanti per quella via non poterono evitare di passare su carcasse e scheletri umani. Il marchese

Lorenzo Santacroce andava dalle parti di Via Chiaia a vedere come stava sua madre. Il cocchiere fermò la carrozza perché doveva rimuovere uno di quei cadaveri espulsi dal Chiavicone. Scese chissà perché anche il marchese che si trovò davanti ai piedi un teschio con resti di capelli e pelle. Il teschio sembrava sorridergli con quei denti incisivi in bella mostra. Egli vide subito l'incisivo tronco e fu stravolto. Urlando si gettò in mare.

Nel 1890 un prete discendente del marchese fece pubblicare a proprie spese il diario dell'avo in cui era descritto l'infame delitto di Giulia Damiani. Il marchese Leonardo Santacroce scrisse il diario forse per mettere a tacere la coscienza ed il prete volle far luce su tanta infamia.

FINE

Fogo & Ratti
PRESENTANO:

JAME Wera!

AVVERTENZA:
NUOCE GRAVEMENTE
ALLA TRISTEZZA





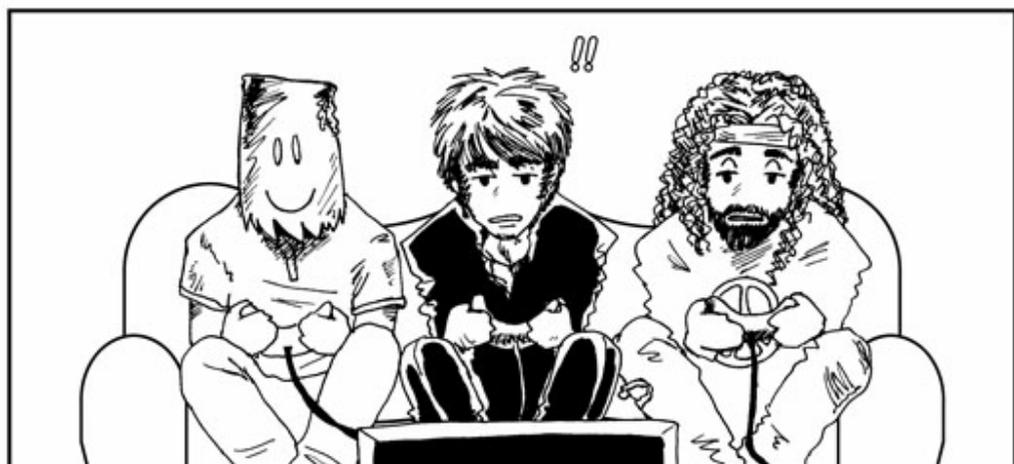
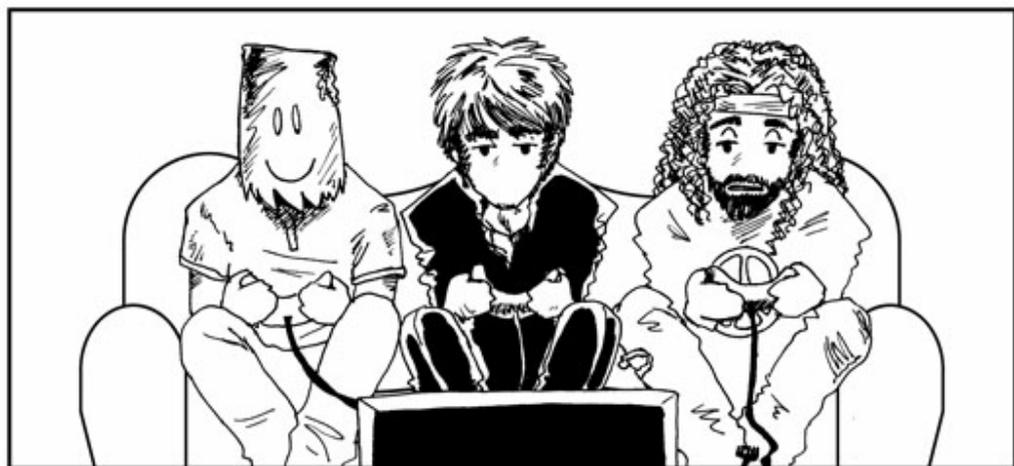


JACK SUPPOSTA

www.blooaers.it/fumettista



questo è solo l'inizio...





PENSIERACCI e PENSIERINI DI IGNANT



Pirelli 2006



Pirelli 2006



Bentornato, Lamberto!

"La sceneggiatura di 'Ghost Son' è figlia di un'estate torrida: faceva così caldo che non riuscivo quasi a muovermi; così ho trascorso un mese seduto a un tavolino con il mio portatile su un'idea che mi ronzava nella testa da qualche anno: cosa ci potrebbe essere dopo 'Ghost'?"

"Nella tradizione del fantastico il bambino è il tramite, il ponte verso il sovrannaturale"

(Lamberto Bava)

Ghost Son (Id., Italia-Gran Bretagna-Spagna 2005)

Regia di Lamberto Bava

Soggetto di Lamberto Bava

Sceneggiatura di Lamberto Bava e Silvia Ranfagni

Fotografia di Giovanni Canevari

Montaggio di Raimondo Aiello

Personaggi principali: Mark (John Hannah); Stacey (Laura Harring); Doc (Pete Postlethwaite)

Genere: thriller paranormale

"Ghost Son" segna il ritorno al grande schermo - inatteso ma auspicato - di Lamberto Bava (figlio del grande Mario, per gli agnostici e i distratti) dopo un'assenza lunga quindici anni, anche se il film, uscito sugli schermi italiani a maggio, è stato in realtà girato circa due anni prima. La trama è scarna, essenziale - una donna perde l'uomo della sua vita, che ritorna sotto forma di spirito e cerca di convincerla, anche con l'aiuto del neonato, a ricongiungersi con lui nell'aldilà -, con un cast di attori ridotto all'osso ma con un cast tecnico nutrito, a riprova che spaventare è una professione che richiede numerosa mano d'opera.

Bava jr. immerge la storia in un suggestivo quanto sorprendente scenario sudafricano; il paesaggio selvaggio e incontaminato della savana e le misteriose credenze ancestrali che vi albergano si rivelano infatti humus ideale nel quale fare germogliare i semi del soprannaturale. Qui natura, mistero e magia si incontrano e si intrecciano in un vortice ottundente di emozioni, effluvi e colori che finiscono per dare il deliquio. I due protagonisti, Mark e Stacey, vivono in una splendida fattoria (che Bava fa ampliare ed arredare con scale e ampie vetrate, precludendo ogni forma di fuga dallo sguardo alieno,

di un personaggio o dello spettatore stesso) nel cuore del "bush" africano, allevano cavalli e si giurano amore eterno. Gli enormi spazi interni sono terreno ideale per la mdp del regista romano - per nulla arrugginita dopo tutti questi anni di lontananza dalla Settima Arte -, che pedina i movimenti e le effusioni della coppia, si insinua negli angoli della casa, cercando con essi inquietanti, recondite armonie. "Ghost Son" non appartiene però all'abusato filone delle "case infestate da spirito maligno" - è piuttosto una favola fantastica sull'Amore che non si rassegna a cedere il passo alla Morte, ma torna dal Regno dei Più per reclamare il rispetto dell'antico giuramento -, né tantomeno un remake non dichiarato di "Shock" - pellicola girata nel 1977 da Bava senior su sceneggiatura del figlio -, come frettolosamente liquidato da Maurizio Porro sul Corriere della Sera e anche dal buon Alberto Pezzotta su Ciak. Allora, infatti, un ragazzino di sette anni, in contatto paranormale con il padre, ammazzato dalla moglie Daria Nicolodi e da lei murato in cantina, aiutava il genitore a consumare la propria vendetta, facendo lentamente uscire di senno la madre assassina che, dopo aver eliminato il convivente John Steiner, finiva per suicidarsi, in preda al delirio, tagliandosi la gola con il rasoio.



Questa scena è in parte ripresa da Lamberto Bava nella sua ultima fatica, allorquando mostra John Hannah (ormai immaterico) serrare le mani intorno al collo di Laura Harring: in realtà è la donna che sta rischiando di autostrangolarsi, come svela poi la mdp.

Bava utilizza i vastissimi interni per accrescere il senso di angosciante solitudine e di impotenza della prota-

gonista, e la casa finisce per assumere i contorni di una gigantesca trappola, insidiosa quanto involontaria, nella quale la donna rischia più volte di cadere. In questo senso - l'abitazione come non-luogo di confine tra realtà e incubo -, ma solo in questo, il film pare rifarsi al succitato "Shock". Per il resto fabbrica tensione - a tratti tangibile - con gli "attrezzi" più tradizionali, e per questo motivo - e non per acritico amore paterno - avrebbe inorgoguito l'illustre genitore. Lamberto Bava gioca a rimpiattino con lo spettatore e con le sue paure inconsce e latenti, e in più di un'occasione riesce a stanarle, anche grazie a prevedibili quanto

efficaci scambi di soggettiva tra pubblico e protagonista.

In un mercato ormai saturato da horror sovranaturali quanto seriali di matrice asiatica, "Ghost Son" si ritaglia meritamente un piccolo, autarchico posto al sole. Anzi, per meglio dire, al buio.

di Ettore Ridola

CARTACINE SPECIALE



SHOOTER

"Questo film possiede tutti gli ingredienti che desideravo: una cospirazione, un governo corrotto, azione e, soprattutto, Mark Wahlberg" (Antoine Fuqua)

Shooter (id., Usa 2006)

Regia di Antoine Fuqua

Sceneggiatura di Jonathan Lemkin, dal romanzo "Point of Impact" di Stephen Hunter

Fotografia di Peter Menzies jr.

Montaggio di Conrad Buff IV ed Eric A. Sears

Personaggi principali: Bobby Lee Swagger (Mark Wahlberg); Nick Memphis (Michael Peña); colonnello Isaac Johnson (Danny Glover); Sarah Fenn (Kate Mara); senatore

Charles F. Meachum (Ned Beatty)

Genere: thriller politico

E' un piccolo, in fondo insignificante mistero, ma in Italia "Shooter" è passato del tutto inosservato. Ignorato. Snobbato. Due settimane in cartellone - ma la seconda con programmazione già ridotta - e poi via, verso future e migliori fortune nel più accogliente e clemente Stato di Divudilandia.

Il thriller politico, per registi e produttori, si rivela sovente un'arma a doppio taglio. L'intenzione, lodevole, di coniugare Spettacolo e Impegno, Azione e Riflessione, nasconde infatti più di un'insidia. Non sempre i due registri narrativi tro-

vano un comune centro di gravità permanente; non sempre il regista di turno è in grado di creare tra gli elementi un equilibrio, già delicato di default. In "Shooter", comunque, il "pollice verde" di Fuqua ("Training Day" su tutti) ha saputo creare un buon incrocio, ibridando azione esplosiva e denuncia corrosiva: il telaio narrativo è costruito con solidità artigianale, con quella perizia frutto della felice fusione di una doppia Conoscenza, quella costruita con il proprio lavoro e quella tramandata dall'altrui. Ecco quindi che il regista afroamericano mette a profitto - in maniera fin troppo ossequiosa - la lezione di illustri predecessori, quali, per esempio, Pakula e Frankenheimer, aggiungendo qualche variante personale a una ricetta peraltro conosciuta e collaudata: la capacità di far lievitare i personaggi nel corso della vicenda e quella di collocare le scene d'azione in corrispondenza dei crocevia narrativi del film, annunciando allo spettatore il cambio di direzione, talora traumatico, che quest'ultimo è in procinto di attuare. Il pregio di "Shooter", e a ben vedere anche il suo limite maggiore, è quello di essere un film di impianto tradizionale, adagiato nel solco più marcato del genere, e di non far nulla per deviare dalla propria "classicità": da una parte il protagonista, taciturno, fedele alla consegna ma più ancora al collega di (s)ventura, che sa ancora distinguere il labile confine tra ciò che è giusto e ciò che non lo è (e in questo ruolo Wahlberg ha pochi rivali); dall'altra i Grandi Corruttori, insospettabili e intoccabili, perfidi e amorali fino al parossismo caricaturale. Il loro ghigno è tanto più beffardo e tracotante quanto più scoperto è il loro sporco gioco agli occhi del mondo. Non si tratta però di ridicole macchiette, come da più parti rile-

vato, quanto piuttosto di maschere greche, paradigmi tragicomici che vestono il truce e il grottesco come una seconda pelle. Come prodotto di intrattenimento, "Shooter" rispetta fin troppo fedelmente i dettami del genere cui fa riferimento (il political thriller, appunto), con rapsodiche impennate adrenaliniche dettate dalla visionarietà di Fuqua; come film "di denuncia" si limita a mettere in scena archetipi - il protagonista, tradito dal proprio Paese, si apparta dal mondo civile, fugge sulle montagne in cerca di silenzio e solitudine prima di farsi sedurre una seconda volta dalle sirene della Ragion di Stato - e il suo valore assume quindi valenza squisitamente simbolica, priva di quelle sfumature e scalfiture così imprescindibili per molti critici e spettatori.

A giudicare dall'indifferenza con il quale è stato accolto in Italia - ma anche negli States non è andato bene -, "Shooter" avvalorerebbe la tesi secondo la quale Impegno e Intrattenimento vanno d'amore e d'accordo quanto Caino con Abele. Il primo sottrae spazio ed energie creative al secondo, e viceversa. In questo caso l'anelito di denuncia imbriglia e smorza la verve affabulatoria del regista di "Training Day" (film più riuscito perché costruito su personaggi e non su archetipi), che finisce per imporsi un'autodisciplina che ne attenua il talento visivo e sovversivo.

di Ettore Ridola



**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html